

domicilio, passa all'ordine del giorno. L'onorevole Varè propone la sospensione.

Spantigati e Villa. Svolgono i loro ordini del giorno.

Nicotera. Parla per un fatto personale fra i rumori e le interruzioni della Camera.

Villa. Replica.

Varè. Svolge il proprio ordine del giorno.

La Camera è disattenta e impaziente. Dopo la chiusura è stato presentato un altro ordine del giorno degli onorevoli Billia e Lucchini, coi quali si dice che col sistema costituzionale italiano le massime più convenienti sono quelle svolte a Pavia e ad Iseo. (Approvazione).

Depretis. Non può cambiar nulla al suo discorso di ieri (Bravo a destra), e crede che possa esser accettato da quanti amano la libertà e lo ordine (Nuove approvazioni a destra). Potrebbe leggere tutt'al più un'altra volta le bozze del discorso di ieri. Dice che la monarchia ha dato all'Italia la libertà e l'indipendenza, di cui fu strenuo propugnatore il martire che riposa nel Pantheon (Benissimo).

Zanardelli. Queste son cose che le diciamo tutti! (Iilarità vivissima).

Depretis. Il governo nel campo del pensier vuole libertà assoluta. (Risate fragorose). Rilegge molti brani del suo discorso ieri proferito. Dice che accetterà soltanto un ordine del giorno in cui sia espresso piena fiducia. Accetta quindi l'ordine del giorno dell'on. Spantigati.

Varè. Ritira il proprio ordine del giorno.

Nicotera. Ritira il proprio e si associa a quello dell'on. Spantigati.

Villa. Fa lo stesso. (Rumori, agitazioni, ilarità).

Depretis. Dichiaro di mantenere le dichiarazioni di ieri. Domanda se l'on. Villa le accetta. (Iilarità).

Villa. Prega a non abbandonarsi a tanta ilarità. Egli ha dichiarato poc'anzi che il non aver avuta nessuna risposta dall'on. Depretis lo autorizzava a credere che fosse favorevole alle idee espresse da lui.

Billia. Dopo aver detto che il suo ordine del giorno ha il merito della franchezza, lo ritira, ma vota contro l'ordine del giorno Spantigati.

Sella. Dichiaro a nome suo e dei suoi amici che dopo le dichiarazioni fatte ieri dal presidente del Consiglio e dal ministro guardasigilli, essi voteranno l'ordine del giorno Spantigati.

Baccarini. Dichiaro che voterà a favore del ministero, contro il parere dei suoi antichi amici. (Iilarità, rumori).

Cairoli. Dopo le parole con cui l'on. Spantigati ha svolto il proprio ordine, le dichiarazioni fatte ieri dal presidente del consiglio e la chiara esposizione fatta dall'on. Villa a favore dell'ordine del giorno Spantigati, preoccupato della necessità di tenere compatto il partito, non vedendo nell'ordine del giorno Spantigati nessuna questione di fiducia, vota l'ordine del giorno. (Bene a sinistra — Rumori a destra).

Depretis. Si è detto di distruggere l'equivoco: si domanda come il ministero in questa situazione può essere rinforzato. (Iilarità — Rumori — Agitazione).

Nicotera. Protesta che qui si fa un equivoco il quale menomerebbe il prestigio del governo. Il governo ha bisogno d'un voto esplicito di fiducia: per cui, o l'onorevole Spantigati dichiara che nel suo ordine del giorno intende accordare piena fiducia al ministero, o egli vota contro.

Spantigati. Crede di aver parlato chiaramente. Il governo ha operato bene, il presidente del Consiglio ha parlato bene, ecco il senso del suo ordine del giorno.

Villa. Protesta che è inutile farneticare, l'ordine del giorno dice quello che dice e niente altro. Ci corre fra

l'approvare quanto ha fatto il governo e dargli un voto di fiducia. (Benissimo, rumori).

Crispi. Domanda al presidente del Consiglio se accetta l'interpretazione data alle sue parole dalla destra. (Iilarità, agitazione).

Ricorda che or son pochi giorni tutta la sinistra votò per il ministero, compresa l'estrema sinistra. Sicché concludiamo che ciascuno vota secondo coscienza. (Approvazioni, rumori).

Depretis. Onorevole Crispi vuole che per non disgustarmi colla sinistra, rifiuti i voti che mi dà straordinariamente la destra? (Rumori, ilarità).

Sella. Fa una nuova dichiarazione.

Presidente. Pone ai voti l'ordine del giorno Spantigati.

È chiesto l'appello nominale.

Rispondono SI 273

» NO 37

L'ordine del giorno Spantigati è quindi approvato.

La seduta è sciolta alle 7 3/4.

CORRIERE VENETO

Belluno. — Nella notte dello scorso giovedì, ad un'ora e venti minuti, preceduta da rombo, si fece sentire una breve ma forte scossa al terremoto ondulatorio.

Il generale Poninschy, comandante la divisione di Padova, accompagnato dal tenente colonnello capo di stato maggiore e dal suo aiutante di campo, lo scorso venerdì si recava per poche ore a Belluno e portavasi a visitare il locale destinato ad alloggiare la compagnia alpina, la quale giunse a Belluno alle ore 4 pom. del giorno 2 del corrente aprile.

Lendinara. — Ci scrivono in data del 5:

Favorisca annunciare, come curiosità giudiziaria, che nell'anno di grazia 1879 all'10 aprile avrà luogo innanzi al R. Pretore di Lendinara il dibattimento contro G. M. imputato di contumelie alla religione mediante Bestemmie, dietro denuncia del M. R. Gio. Batt. Baroni parroco di Villanova del Ghelto.

Difensore avv. Bisaglia.

Monselice. — Ci scrivono in data del 5:

Ieri con dispaccio della Procura Generale di Venezia venivano rilasciati in libertà assoluta gli internazionalisti monseliceni Carlo Monticelli, Antonio Monticelli, Ferruccio, Duner, Angelo dott. Galeno, Ferriguto Angelo, Verza Giovanni, Edmondo Facchini, degenti in carcere da più di quattro mesi, accusati di cospirazione contro la sicurezza interna dello Stato.

La popolazione di qui li accolse festosamente e fu questa una solenne protesta contro gli innumerevoli arbitri dalle autorità perpetrati.

Verona. — Un processo che farà rumore, e sarà indubbiamente uno dei più celebri della nostra Corte di Assise, sarà quello che si discuterà nella ventura sessione del mese di maggio.

È il processo del Moretto, del Seco, dell'Ugolini e compagnia bella, accusati di omicidi, di furti e della fuga dal carcere, avvenuta nello scorso ottobre.

Si prevede che il detto processo durerà circa un mese, giacché saranno chiamati a deporre 300 testimoni.

Scusate se sono pochi!

CRONACA

Padova 7 Aprile

Per i danneggiati di Szegedin. — Il nostro amico Angelo Quaglio di Agna, memore dei rapporti patriottici fra l'Italia e l'Ungheria, commosso dalle sorti degli abitanti di Szegedin ha promosso fra i suoi coloni una sottoscrizione in soccorso dei danneggiati.

Publichiamo le oblazioni e nel caso che l'esempio del nostro amico Quaglio fosse imitato da altri e soprattutto dai ricchi, ci riserviamo di spedire le offerte alla Ditta a Manzoni di Milano, che ha aperto una sottoscrizione allo scopo filantropico, ed ha suo tempo pubblicheremo la ricevuta:

Biscaro Gioy. Battista — Biscaro Giovanni — Biscaro Luigi — Biscaro Francesco — Brizato Luigi — Giviero Antonio — Villanova Domenico —

Ferrari Domenico — Ferrari Angelo — Martin Domenico — Martin Sante — Fabiano Pietro — Mazucco Pietro — Bonfan Giovanni — Broccoli Antonio — Marzaro Venesto — Antonio Piovani — Luigi Piovani — Meneghini Federico — Meneghini Luigi — Venuto Antonio — Venuto Angelo — Fabian Luigi — Fabian Marco — Campato Marco — Campato Agostino — Magrada Antonio — Magrada Insadro — Gallin Angelo — Betote Insadro — Mansini Luigi — Mansini Sante — Mansi Angelo — Mansi Domenico — Vigato Pietro — Vigato Felice — Vigato Vallintin — Vigato Federico — Gamelato Antonio — Gamelato Pietro — Gamelato Sante — Vanzon Angelo — Vanzo Giulio — Cavaliere Stefano — Cavaliere Lorenzo — Cavaliere Emilio — Cavaliere Luigi — Bonomo Antonio — Bonomo Francesco — Bonomo Sante — Bonomo Masueto — Mafono Sante — Mafiro Stefano — Marcioro Giovanni — Piva Domenico — Cumunia Giordano — Varo Antonio — Cararo Domenico — Foccio Antonio.

Tutti hanno sottoscritto per centesimi 50, onde si ha il totale di L. 30. Aggiunte lire 10 date dal Quaglio si ha la somma di lire 40.

Ritardi giudiziari. — Non è solo nella nostra città, è dappertutto che succedono i ritardi giudiziari di cui ora farò parola — sicché queste mie poche righe hanno una importanza maggiore che non un semplice articolo di cronaca — esse si elevano a propugnare un principio di giustizia e di umanità.

Poche cose vi hanno odiose così come il carcere preventivo. Contro questa punizione che tante volte immeritadamente un imputato subisce si alzarono autorevolissime voci, senza che sulla si ottenesse — dappoiché essa appare una triste necessità.

Ma qualora con sollecitudine l'autorità giudiziaria desse opera al disbrigo delle cause, il carcere preventivo diverrebbe più tollerabile; dappoiché pochi giorni di sofferenza da una sentenza assolutoria possono essere compensati, mentre l'assolto che ha già fatto lunghi e lunghi mesi di carcere, si trova in sostanza punito come se egli avesse effettivamente perpetrato il delitto.

La stampa Veronese di questi giorni ha avuto una seria parola per deplorare che due individui di Legnago giacciono nelle carceri da lunghi mesi sotto l'imputazione di una colpa che forse non hanno commessa — una parola egualmente seria avrà io per deplorare che non si proceda alacremente contro molti detenuti nelle nostre carceri.

Dal luglio scorso sono arrestati cinque o sei persone imputati dei furti a danno della contessa Zamparo e del sig. Stefanelli.

Se questi uomini sono innocenti, e in nome di Dio fate loro giustizia e schiedete loro le porte della prigione. — Se sono colpevoli fate che la società offesa abbia nella loro condanna la propria soddisfazione — ma non lasciate che quella gente dubiti della umana giustizia e soffra i dolori d'un carcere e tutte le orribili incertezze.

Lo ripeto: è un principio di umanità e di giustizia.

Falsi accattoni. — Di fronte alla miseria vera — alla miseria che soffre e piange e che affronta renitente la vergogna dell'elemosinare per le vie, io mi levo il cappello commosso, e mi sento intristito il cuore.

Ma quando l'elemosina serve a nutrire il vizio — quando i cenici dell'accattone in luogo di coprire una sventura nascondono una colpa, io divento cattivo e vorrei tutto il rigore della legge adoperato contro codesti trafficanti della umana pietà.

L'altro giorno in via Maggiore un uomo accostava i passanti. Era giovane ancora; ma la mano destra e il principio del braccio — diceva lui — gli erano stati mozzati per una ferita ri-

portata lavorando ed egli quindi spongo verso i passanti il moncherino coperto da un fazzoletto rosso li invitava ad elargirgli un soccorso.

Parecchi adescarono l'amo — ed io giunsi sul luogo, quando quel mendicante, soddisfatto di aver fatto una buona giornata, abbandonava il mestiere proficuo dell'accattone.

E con esso abbandonava pure la benda rossa che gli copriva l'avambraccio e si poteva vederne sbucar fuori la sua mano, bella ed intiera.

Per tutto il tempo che l'accattone bugiardo mendicò, non passò naturalmente nemmeno una guardia. In parola d'onore le avrei pagate io perché lo arrestassero.

A tempo! — Non vi parlo di quell'elegante e grazioso lavoro che è l'a tempo del sig. Montecorboli; è uno dei soliti fatterelli di cronaca questo che io vi narro.

Un individuo, che v'accorgete non essere un santo, credendo che una famiglia abitante a S. Giovanni fosse partita e avesse lasciata sola la casa, nella speranza di farvi un discreto bottino, tentò ieri d'introdurvisi, aprendo con una chiave falsa la porta.

Ma come non tutte le ciambelle riescono col buco, così non tutte le chiavi false vanno bene, e il nostro eroe aveva un bel girare e rigirare la chiave entro la toppa, che la porta non si apriva.

Per sventura di quell'audace mariuolo non tutti di quella casa erano partiti. I padroni avevano lasciato la custodia della casa ad una fantesca, la quale udendo qualcuno frugare in tal guisa entro la serratura, senza nemmeno sospettare di che cosa realmente si trattava, gridò senza muoversi dalla sua cucina:

— Eh! se non siete capaci di aprire colla chiave, c'è il campanello fatto apposta.

Quella voce fece un effetto prodigioso sul ladro. La serva non era ancora a metà del suo periodo che esso, buttata in terra la chiave, aveva preso la fuga con tale precipitazione che allorché la fantesca aprì la porta per vedere chi era il non atteso visitatore, esso era già scomparso dall'orizzonte della via S. Giovanni.

Mi si dice che la Questura avrebbe già capito chi sia questo mariuolo, e l'avrebbe anche arrestato. — Esso non avrebbe che diciott'anni e circa altrettante annotazioni sul libro nero.

Ecco un giovinotto che promette assai bene. Speriamo che non mantenga.

Il diario di P. S. ad eccezione dell'arresto di un ozioso e vagabondo, che non essendo di Padova fu con foglio di via inviato nella sua città, null'altro accenna.

Una al di. — In uno di quei circoli nei quali si giuoca molto e ci si conosce pochino, un tale aveva guadagnato alquanti luigi, sulla parola, ad un signore del quale ignorava il nome.

Passano ventiquatt'ore. Finalmente il debitore comparisce:

— Sono desolato — egli dice — di non avere la somma necessaria. Però, io ho modo di soddisfare lo stesso al mio debito. Sono un dentista.

— Veramente un dente molare ce l'avrei da far visitare; ma, a dirvela schietta, il consulto mi pare un po' caro!

— Vi dimostro subito che siete in errore. Mi offro di levarvi tutti i denti ad uno ad uno!

Bollettino dello Stato Civile del 4

Nascite. — Maschi 3. Femmine 4.

Morti. — Contiero Guglielmo di Angelo, d'anni 4 — T. ssarolo-Turcato Anna fu Francesco, d'anni 82, casalinga, coniugata — Rovalto Margherita di Tomaso, d'anni 2 1/2 — Tedeschi Adele di Francesco, di giorni 20.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La dram-

matica compagnia Rossi diretta dagli artisti Pezzana e Vestri questa sera alle ore 8 rappresenta:

Triste Verità.

Corriere della Sera

Dicesi prossima la presentazione di un progetto di legge dell'on. ministro della guerra Mazè della Roche per richiamare in servizio gli ufficiali che abbandonarono l'esercito per cause non disonorevoli e non superano il trentesimo anno di età.

Il ministero della guerra ha ordinato a tutti i consigli di leva la apertura delle operazioni pel 21 corrente, ed ha vietato l'uso dei lardelli di maiale nel rancio della truppa in causa della trichina.

Furono collocati in aspettativa 70 ufficiali contabili per riduzione di corpi.

Il Secolo ha da Parigi 3:

Vanno aumentando le petizioni promosse dai vescovi. Esse vengono firmate anche da donne e da studenti clericali.

Secondo le disposizioni di legge gli amnistiati dovrebbero pagare le spese dei processi che loro vennero fatti, ma il governo sospese l'esazione finché sia votata una legge sopprimente quella disposizione.

Una corrispondenza romana del Monde pretende che sianvi in Italia inquietudini per una malattia di petto del re Umberto, e dice che furono riuniti vari medici a consulto.

Il Pays accennando anch'esso alla malattia d'Umberto cita una corrispondenza del Journal de Genève.

Meeting a Bologna.

Un meeting venne tenuto a Bologna, al liceo Rossini, sotto la presidenza del prof. Regnoli.

Parlarono sugli stessi argomenti testè discussi alla Camera, Saffi, Carducci ed altri, e si protestò contro l'indirizzo autoritario dato dal Governo alla politica interna, incaricando i deputati democratici liberali della Provincia di Bologna di farsi interpreti in Parlamento delle opinioni e dei voti espressi dall'adunanza.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 6 Aprile.

Comunicasi il risultato delle votazioni fatte ieri per la nomina di un segretario, un questore della Camera ed alcuni membri delle commissioni, — e, niuno avendo ottenuta la maggioranza assoluta, procedesi alle votazioni di ballottaggio.

Sono poscia annunziate due interrogazioni dirette al ministro dei Lavori Pubblici, una di Diligenti e Chigi per sapere se intenda presentare una legge per le opere di sistemazione della Valle di Chiana, ed altra di Ferrini sul modo col quale vengono diretti i lavori di bonificazione della Maremma Toscana.

Il presidente dà il triste annunzio della morte del deputato Giuseppe Pisanelli, ed accenna i fatti della vita del venerando patriotta consacrata all'unità, alla libertà, alla grandezza della patria. Ricorda la sua grande dottrina nel diritto e l'opera sua nella compilazione del codice civile, il senno e le doti di lui esule, cittadino, ministro, il cui nome vivrà finché gli italiani onoreranno la sapienza, la virtù e il patriottismo.

Crispi associasi ai sentimenti espressi dal presidente. Ad onoranza dell'illustre cittadino, propone che la Camera prenda la grandigia durante un mese e invii una sua deputazione per assistere ai funerali che saranno celebrati a Napoli.

Spaventa e Depretis in nome del governo, Minghetti, Mancini, Brunetti, Pierantoni in nome dei professori dell'Università, e specialmente di quella di Napoli, Martini in nome della generazione sorta dopo quella che tanto fece per la causa nazionale, dicono parimenti del profondo dolore da cui sono commossi alla scomparsa di una delle pure e splendide figure, di cui l'Italia si onori, di un uomo che visse per la patria e per la scienza e fu di conforto ed impulso al bene nella vita privata e nella pubblica.

Approvati poscia all'unanimità la proposta di Crispi conferendo al Presidente facoltà di scegliere i componenti la Deputazione.

Annunziati un'interrogazione al Ministro dell'interno di Cavallotti, Majocchi, Marcora e Bovio sopra lo scioglimento in via amministrativa di una associazione monarchico-costituzionale, alla quale il Ministro Depretis riservasi, quando potrà, di rispondere.

Rinviasi poi a dopo la discussione della legge sulle ferrovie un'interrogazione di Cutillo sopra la responsabilità dei ministri e dei pubblici funzionari.

Il Presidente notifica avere designato a comporre la deputazione, che si recherà ad assistere ai funerali di Pisanelli, i deputati Amedei, Biancheri, Brunetti, Crispi, Mantellini, Antonibon e Spaventa.

Apresi la discussione sulla legge relativa alla Convenzione addizionale colla Germania e Svizzera per concorrere colla sovvenzione di 10 milioni ad assicurare la costruzione della ferrovia attraverso il Gottardo e dare al governo facoltà di prendere parte ad un Consorzio Internazionale per la costruzione del tronco ferroviario da Guibasco-Lugano pel Monte Ceneri assumendo gli impegni della spesa per 3 milioni.

Lugli chiede al Ministero se, quando si sarà deliberato questo nuovo sussidio, resta assicurato il compimento dell'opera del Gottardo, chiede inoltre se vi hanno guarentigie attendibili a tali scopi, cioè tanto pel traffico quanto per le linee di accesso, e dice che egli ne dubita.

Il ministro Mezzanotte ed il Presidente del Consiglio danno ragguagli intorno allo stato delle cose quale fu in forza della Convenzione 1871 e quale è in seguito alla Convenzione 1878 che migliorò per quanto potevasi le condizioni della prima. Dimostrano poi la necessità e la convenienza di aderire alla Convenzione di cui trattasi se non vuoi compromettere il proseguimento e la riuscita della grande opera. Soggiungono non essere ora stato possibile di ottenere vantaggi maggiori, ma del resto la Convenzione attuale non pregiudica menomamente alcuna questione od altra negoziazione che si possa intavolare. Riten- gono infine che le sovvenzioni, ora convenute fra le potenze interessate, possano assicurare il compimento dell'opera.

Robecchi dice che nonostante gli sembra che le difficoltà finanziarie non sieno tolte e che per menomare tele eventualità, il governo non abbia forse fatto quanto stava in lui adoperandosi almeno ad ottenere, oltre un'ingenuità tecnica, anche un'ingenuità amministrativa e finanziaria. Fa poi avvertenze diverse circa l'impegno che il governo sta per assumere riguardo al tronco di ferrovia pel Monte Ceneri, per la cui costruzione e quindi per l'esercizio ed amministrazione sarebbero dovuto e ancora potrebbero subordinare il nostro concorso a concessioni utili agli interessi nostri.

Il Presidente del Consiglio risponde, dando nuovi schiarimenti sopra quanto fu dato al governo di ottenere nelle varie Convenzioni e quanto non si potè; crede del resto che non debbasi considerare la Convenzione sotto aspetti esclusivamente finanziari e che per essa non venga pregiudicato alcun nostro interesse, né preclusa la via a qualche variazione.

Il relatore Grimaldi risponde parimenti e alle osservazioni di Lugli e a quelle di Robecchi, e quindi approvava l'articolo unico della legge, in proposito del quale sono ancora domandate da Farina, Lugli, Corbetta, Allievi, e date dai ministri Depretis e Mezzanotte e dal relatore varie spiegazioni.

Approvati pure la mozione di Ercole e Castellano per una proroga delle sedute fino al 23 di questo mese e procedesi allo scrutinio segreto sopra detta legge, ma risulta la Camera non essere in numero.

La nuova votazione è rimandata pertanto al 23.

Corriere del mattino

L'Adriatico ha da Roma, 6:

Alla riunione convocata dall'on. Cairoli, erano presenti settantatré deputati di tutte le gradazioni della sinistra. L'on. Cairoli dichiarò che la sinistra dopo aver affermata la sua unione davanti al paese, ora deve riorganizzarsi. Di conseguenza egli si dimise della presidenza, invitando la riunione ad eleggere un nuovo capo.

L'on. Crispi propose di riconfermare a presidente l'on. Cairoli e di nominarlo capo della sinistra. La proposta dell'on. Crispi fu accolta con acclamazioni entusiastiche; l'on. Cairoli accettò ringraziando commosso.

Il Diritto dimostra questa sera che la discordia tra l'on. Cairoli e l'on. Zanardelli, per il voto di venerdì scorso, è soltanto apparente.

Il generale Garibaldi sta alquanto meglio; si spera che tra qualche giorno possa uscire di casa in carrozza. Oggi fu a visitarlo il sindaco di Roma on. Ruspoli.

L'on. Nicotera è aggravato assai per una polmonite capillare. Si annunciano sei nuovi movimenti nel personale giudiziario; Basi fu collocato a riposo.

L'on. Bovio tenne oggi nella sala Dante una conferenza sul suffragio universale; fu applauditissimo dalla numerosa folla che era accorsa ad ascoltarlo.

L'arrivo di Garibaldi a Roma

Leggesi nel Diritto: Il generale Garibaldi è arrivato a Roma oggi (5) al tocco e un quarto col treno di Civitavecchia.

Alla stazione c'erano parecchie centinaia di cittadini a dare il benvenuto al venerando patriotta. Molto più popolo vi sarebbe stato se il telegramma che annunciava l'arrivo, giunto poco prima, avesse lasciato tempo che la notizia si diffondesse per la città.

Il generale — essendo molto sofferente per i suoi dolori artritici — fece il viaggio in un wagon-salon sopra lo stesso letto su cui giaceva nel tragitto di mare. Nel vagone c'era la famiglia del generale ed alcuni dei suoi fidi e antichi commilitoni che erano andati a Civitavecchia ad incontrarlo.

Il letto su cui giaceva il generale venne portato a braccia fuori del vagone. La folla che stava ad attenderlo alla stazione lo salutò con fragorosi applausi. Il generale sorrideva, rispondeva ai saluti e alle domande degli amici; però non poteva né alzare il capo né muovere le braccia. Tutto il corpo era sotto le coltri, non si vedeva che la testa posata sul guanciale.

In tale giacitura venne trasportato fuori della stazione. Sul legno che lo attendeva venne improvvisato, con delle tavole, un piano inclinato su cui il generale con molta precauzione fu adagiato.

È assai dimagrato. All'uscire dalla stazione stavano per scoppiare nuovi applausi, ma i cittadini che erano intorno al giacente facevano segno di far silenzio per non disturbarlo.

Il legno adagio adagio si avviò in città. Non occorre dire che di mano in mano che si avanzava in città cresceva la folla intorno alla carrozza.

Tutti guardavano con espressione di grande affetto e di grande rispetto, l'illustre vegliardo.

Il generale andò ad alloggiare nella casa di suo figlio Menotti, in via Vittoria.

Corrono diverse voci sui motivi che indussero il generale ad abbandonare improvvisamente il suo eremitaggio di Caprera ed a portarsi alla capitale. Fra le molte versioni la più semplice e la più naturale è che egli abbia desiderato di passare alcuni giorni di primavera a Roma, il cui clima gli fu altre volte propizio — per recarsi poi, più tardi, alla cura termale di Civitavecchia, cura da cui ebbe altra volta giovamento la sua salute.

Ad incontrare il generale alla stazione eranvi parecchi deputati, fra cui abbiamo notati gli onorevoli Crispi, Cavallotti, Finzi, Sanguinetti, Del Vecchio, Parenzo, Elia, ecc.

Leggesi poi nella Riforma:

Il generale Medici si è recato alle ore 4 pom. a complimentare il generale Garibaldi in nome di S. M. il re, significandogli come sia desiderio

del Sovrano di recarsi a visitarlo.

Il generale Garibaldi ha accolto con evidente soddisfazione la manifestazione d'affetto di S. M.

Medaglia a Benedetto Cairoli

Scrivono da Genova alla Gazzetta Piemontese: «Ho avuto il piacere di vedere presso la direzione del Movimento, che ne fu l'iniziatrice, il primo getto in metallo della medaglia d'oro che per pubblica sottoscrizione i genovesi fanno coniare a Benedetto Cairoli per commemorazione dell'attentato di Napoli. V'è da un lato, ben riuscita, l'effigie del Cairoli, dall'altra la scritta in rilievo: «A — Benedetto Cairoli — Che salvando il Re — Salvava la patria — I Genovesi»

«Entro il mese la medaglia sarà definitivamente coniatata e presentata.»

GAZZETTINO

Il 10 corrente si aprirà la sottoscrizione alle 40,000 obbligazioni della ferrovia Sicula Occidentale Palermo-Marsala-Trapani. Esse fruttano 15 franchi in oro annui netti di ritenuta, il loro prezzo d'emissione è di franchi 267,50. Queste obbligazioni hanno come garanzia prima di tutto il prodotto della linea di circa 192 chilometri, poi il capitale azioni di 12 milioni interamente versate e una sovvenzione o garanzia governativa di annue lire 1,780,548, e finalmente un'altra sovvenzione o garanzia della Provincia di Palermo e di quella di Trapani di annue lire 464,000, cioè in tutto fra Governo e provincie lire 2,244,548 ogni anno.

La linea Palermo-Carini-Partinico sarà messa in esercizio in quest'estate e fra 10 mesi devono finirsi 125 chilometri cioè le sezioni Trapani, Marsala, Mazzara, Castelvetrano.

Il servizio d'interesse tasse ed ammortamento di queste 40,000 obbligazioni non richiede che lire 834,000 all'anno.

Questo titolo è dunque esuberantemente garantito e siccome l'interesse è netto di tassa o ritenuta costituisce un impiego di primissimo ordine.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI 5. — Parecchi Ulema sospettati di intrigare contro il sultano furono esiliati. La Porta studia un nuovo tracciato delle frontiere greche.

ROMA 6. — Il deputato Pisanelli è morto.

ROMA, 6. — Il Senatore Montezemolo ed il deputato De Martino sono morti.

MADRID, 6. — Il Ministro della Marina informò il suo collega degli Esteri che una nave inglese abbordò nelle acque spagnole la goletta svedese Virgo. Il ministro degli Esteri indirizzerà a Londra un reclamo contro la violazione delle acque spagnole.

ANTONIO BONALDI Direttore ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

COMUNICATO

A scanso di erronee interpretazioni, dichiaro che anche mio figlio Angelo dovette subire il licenziamento dal Lanificio Rossi, sede di Padova, nel quale era impiegato, per non avere firmata una ritrattazione, cui la sua coscienza ed il suo onore rifuggivano.

Padova, 4 aprile 1879.

Carlo Vason.

CAPPELLINI PER FANCIULLI

di fantasia in graziosissime forme, vaghi colori e guarnizioni, a prezzi d'incredibile convenienza, nella

Fabbrica Cappelli DI GIUSEPPE INDRI Borgo Codalunga, N. 4759. PADOVA (1906)

ANTENORE

(Vedi quarta Pagina)

SOCIETA' ANONIMA DELLA FERROVIA SICULA-OCIDENTALE

Palermo - Marsala TRAPANI

AUTORIZZATA con Decreto R. 30 settembre 1878

Capitale 12,000,000 di Lire interamente versato

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Barone Guglielmo d'Erlanger, Presidente — Comm. Domenico Gallotti, Vice-Presidente — Principe di Carini, Amministratore — Comm. Alfredo Cottrau, Id. — Comm. Ignazio Florio, Id. — Principe di Paternò Moncada, Id. — Comm. Fr. Paolo Perez, Senatore, Id. — Marchese di Pietracatella, Senatore, Id. — Visconte di Scraimcourt, Id.

DIREZIONE Comm. D. Gallotti Comm. A. Cottrau Amministratori Delegati

Emissione di 40,000 Obbligazioni di 300 franchi in Oro

rimborsabili alla pari, fruttanti 15 franchi in Oro netti di qualunque ritenuta ed imposta presente, pagabili a Parigi, Roma e nelle altre città da destinarsi.

GARANZIE

Oltre dal capitale sociale, le Obbligazioni sono garantite:

1. Dal prodotto della linea che ha un sviluppo di circa 192 chilometri;
2. Dalla Sovvenzione o garanzia annuale del governo italiano di . . . L. 1,780,548 (durante 99 anni) a tenore dell'articolo 26 della legge 25 agosto 1863.
3. Dalla Sovvenzione o garanzia annuale (durante 99 anni) delle provincie di Palermo e Trapani, a termini degli articoli 3 e 4 della convenzione 12 luglio 1876 » 464,000

Totale annue L. 2,244,548 In virtù d'un contratto di costruzione a cottimo, il capitale-azioni ed il prodotto di queste 40,000 obbligazioni sono più che sufficienti per assicurare il compimento dei 125 chilometri della linea Palermo-Partinico e Trapani-Castelvetrano; appena compiuta la costruzione di questi 125 chilometri L. 1,159,200 della sovvenzione annua governativa, diventano esigibili.

Il servizio d'interesse, rimborso e tasse di queste 40,000 obbligazioni non richiede che soli franchi 760,000 annui circa.

PREZZO D'EMISSIONE

franchi 267.50 in oro

Godimento dal 1 aprile 1879

pagabili: fr. 50 alla sottoscrizione; » 67.50 al riparto; » 50 al 1 giugno 1879; » 50 al 1 luglio » ; » 50 al 1 agosto » ;

Franchi 267,50 in Oro.

Liberando le Obbligazioni alla sottoscrizione, si verseranno soli franchi 265. Questo prezzo, costituisce un impiego di danaro al 5,65 0/0 netto, senza tenere conto del premio di rimborso.

I versamenti fatti in anticipazione, godranno dell'interesse annuo a scattare del 5 0/0.

I versamenti si possono fare anche in carta coll'aggio della giornata.

La sottoscrizione sarà aperta il 10 Aprile 1879.

in Parigi, presso la Società del Credito Mobiliare — in Marsiglia alla Società Marsigliese di Credito Industriale — in Lione presso la Società Lione di Depositi — In Roma presso il Banco di Napoli — in Napoli, presso il Banco di Napoli e presso la Banca Napoletana — in Palermo, presso i signori I. e V. Florio e C. — in Milano, presso A. Villa — in Torino, presso U. Geisser e C. — in Firenze presso i signori F. Wagner e C. — in Livorno presso Angelo Uzielli — in Genova, presso i signori Fratelli Bingen — in Venezia e Padova, presso la Banca Veneta — in Bari, Reggio di Calabria e Salerno, presso le Succursali del Banco di Napoli — e presso i principali Banchieri dell'Italia e dell'Estero. (1922)

SOCIETA' D'ASSICURAZIONI "Danubio",

IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni « Danubio » (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili pel trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto pel caso di vita che di morte.

La sunominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato	L. 2.500,000 —
Riserva premj: Ramo incendi	» 953,138 90
— Trasporti	» 85,507 95
— Vita e vitalizii	» 4.213,269 82
Riserva per danni Incendi pendenti	» 47,257 50
— Trasporti pendenti	» 133,977 50
— Casi di morte pendenti	» 18,250 —
Fondo di Riserva Capitale	» 363,561 75
Totale L.	8.314,963 42

Annuo introito premj circa

L. 6.450,000 — Le suddette L. 8.314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio.

La sunominata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. E. Scopoli, poi il sig. G. Dalla Santa ora vi è rappresentata dall'Avvocato Signor dott. Angelo Wolff.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Ville N. 26.

L'ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zaborra Via Morsari, N. 1118 in Padova. (1828)

A VVISO

Il sottoscritto avverte, che nella propria Calzoleria sita in Piazzetta Pedrocchi N. 513 tiene un grande assortimento di Stivalini da uomo e da donna, nonché Scarpette assortite di prima qualità a prezzi modicissimi, così pure tiene l'unica specialità di suole doppie e suole di gomma, che mantengono fresca la pianta, e rendono meno facile lo sdrucciolare, e garantisce la durata di oltre quattro anni.

(1875) Giovanni Scapolo.

Si avverte che nella Offelleria Lenner L. ponte Tadi, N. 4200 si fabbrica focaccine di esclusiva specialità, e si tiene scelto assortimento di Bottiglierie, Vino e Liquori. 1923 Luigi Lenner

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa ai Eremitani, N. 3273. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis NEI POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

ELISIR - DIECI - ERBE

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto gradevolissimo, amaro-gnolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del MONTE ORFANO da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, alla mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro	L. 2.50
» da 1/2 litro	» 1.25
» da 1/5 litro	» 0.60
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis)	» 2.00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore

Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1905)

Rappresentante per Padova sig. G. B. Borro, Via Osteria Nuova N. 597.

ZAR E C.
STABILIMENTO IN BOVISIO

PARQUETS

SERRAMENTI

premiati in tutte le Esposizioni alle quali concorsero, e recentemente a quella di Parigi.

Metri q. 10,000 Parquets

di svariati disegni sempre a disposizione nei Magazzini della Casa.

Milano, Via Durini, N. 23.

Padova rappresentante A. NARDI e C.

Invio gratis del Catalogo illustrato. 28

LA TIPOGRAFIA

DEL

Bacchiglione Corriere-Veneto

ESEGUIsce

oltre ai vari lavori tipografici

VIGLIETTI DA VISITA

IN CARTONCINO ELEGANTE

L. 1.50 AL CENTO

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta Giov. Batt. Pezzoli di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore F. Ciotto per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della « fatta invenzione e ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far « scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosis- « simi riescono alla salute. » 1811

Prodotti della casa **L. FOUCHER D'ORLEANS (Francia)**

50, via Rambuteau, PARIGI

ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco e stitichezza; vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, o prostrati dal crescere. 3 fr. 50 al flacone.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO

Prezioso depurativo del Sangue.

Guariscono senza ripugnanza né salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Furoncoli; infine tutte le malattie provenienti d'Acrità di sangue e da umori. 4 fr. 50 il flacone.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St. Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Malti di Testa sono guariti da questi Confeetti. 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.

All'ingrosso, 50, rue Rambuteau, Parigi. Depositi in Milano da A. Manzoni e C., Vendita in Padova nelle farmacie Arrigoni - Corneliò - Bernardi Dnrer. 34

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema Rosetter di Nuova York perfezionato dai chimici profumieri fratelli RIZZI, inventori del Cerone Americano.

Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non lorda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti. 1884

Deposito e vendita in Padova dai profumieri Giuseppe Merati, Via Gallo — Antonio Bedon, Via S. Lorenzo. — Rovigo, Tullio Minelli, Piazza V. E.

NON PIU' MEDICINE PERFETTA SALUTE

risultata a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa Revalenta Arabica provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa Farina di salute, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento reumatici, gotte, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan, ecc.

Cura n. 62,824.

Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter ormai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 50 c.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 5 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Det e in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) Via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri. Padova Roberti Ferdinando, farmacia al Canine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois. (1824)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccolissima etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo.

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiainata di Fernet-Branca non si avverte l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(1885)

Per il consiglio di sanità. — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.